TORINO
Anno 77 - Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-040

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Agosto 1943
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Prossima costituzione di commissioni di fabbrica liberamente elette dalle masse lavoratrici

L'indagine e l'esproprio delle fortune dei gerarchi estesi ai beni dei famigliari, dei "prestanome" degli eredi e dei legatari - Gli atti di donazione gratuita annullati anche se effettuati anteriormente al 25 luglio 1943 - Procedura rapida per la liberazione dei detenuti e dei condannati politici

I nuovi provvedimenti del Governo Badoglio per la normalizzazione della vita del paese

Roma, 16 agosto.

Si annuncia oggi un provvedimento di eccezionale interesse: la emanazione di norme intese a riconoscere le commissioni di fabbrica liberamente elette dalle masse lavoratrici. L'annuncio è dato dall'Agenzia *Stefani* nei seguenti termini:

E' in corso la emanazione da parte del Ministero dell'Industria, commercio e lavoro, di norme dirette al riconoscimento delle Commissioni di fabbrica e a disciplinare la libera elezione di esse da parte delle masse lavoratrici.

Appare perciò opportuno che, in attesa del nuovo ordinamento, si soprassieda alla costituzione di commissioni del genere le quali costituiscono la genuina e effettiva espressione della volontà delle categorie soltanto quando esse risultino dal libero esercizio del diritto di voto concesso a tutti gli interessati.

L'annuncio sarà accolto con schietto compiacimento dalle masse lavoratrici, le quali si renderanno conto delle finalità che persegue il provvedimento governativo. In occasione della nomina dei commissari delle confederazioni sindacali si è fatta presente la situazione obiettiva che vieta, fino a che perduri lo stato di guerra, la libera elezione delle cariche direttive delle grandi organizzazioni sindacali. Tali cariche presuppongono vasti preparativi e anche un largo movimento di uomini, che nelle condizioni presenti richiederebbero di turbare il normale svolgimento della vita produttiva, con conseguenze dannose per tutti. Inoltre la designazione degli uomini rappresentativi di intere categorie richiede, per essere valida, la partecipazione di tutti i lavoratori, e questa non sarebbe possibile mentre centinaia di migliaia di prestatori d'opera sono sotto le armi.

Diversa è la situazione delle aziende considerate singolarmente. Le commissioni di fabbrica sono organismi strettamente aderenti alla condizione contingente delle singole ditte, e debbono rispecchiarla qual'è nel momento presente. Nulla vieta quindi che nell'ambito di ciascuna azienda i lavoratori, che attualmente ne fanno parte, procedano alla elezione dei propri rappresentanti nelle commissioni di fabbrica. Ciò sarà fatto al più presto; e la massa lavoratrice potrà realizzare intanto la possibilità di far sentire la sua viva voce e far pesare i suoi desideri in ciò che tocca più direttamente i propri interessi.

Le fortune dei «gerarchi»

Mentre si annuncia questa importante misura di «normalizzazione» sindacale si apprende che è imminente l'inizio del funzionamento della speciale commissione nominata per l'accertamento e l'esproprio delle fortune dei gerarchi «fascisti» e degli alti e bassi papaveri della burocrazia che li hanno aiutati, in questo ventennio, a tenere il sacco.

S. E. Casati, Primo Presidente della Corte di Cassazione e Presidente della Commissione ha già convocato nel suo gabinetto a Palazzo di Giustizia tutti i membri della commissione, e questa ha già tenuto una prima riunione per uno scambio di idee sulla portata dei lavori e sulla procedura da seguire. La Commissione tornerà a riunirsi quanto prima per la nomina della segreteria e per l'inizio dei lavori.

Intanto la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, che detta le disposizioni per l'attività della Commissione, e ne stabilisce i compiti e i poteri. Il R. decreto reca il n. 720 e la data del 9 agosto 1943:

Art. 1. — Indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale per i fatti costituenti reato, sono devoluti allo Stato i beni mobili ed immobili appartenenti a persone, le quali, avendo coperto pubbliche cariche o esercitato attività politica durante il periodo decorso dal 28 ottobre 1922 al 24 luglio 1943, abbiano conseguito un rapido rilevante accrescimento del loro patrimonio, di cui non sia data giustificazione.

La disposizione del comma precedente si applica anche riguardo ai beni mobili ed immobili appartenenti al coniuge o ad altri componenti della famiglia o comunque posseduti per interposta persona.

La disposizione medesima si applica altresì, agli eredi ed ai legatari delle persone indicati nei commi precedenti.

Art. 2. — E' istituita una speciale Commissione con il compito di procedere d'ufficio, o a seguito di rapporto dei competenti organi finanziari dello Stato, per il tramite dell'Intendente di Finanza, o di altre pubbliche amministrazioni, per il tramite del Prefetto, ai necessari accertamenti, ai fini dell'applicazione dell'articolo 1° e di pronunziare, dopo di aver richiesto le giustificazioni della parte, la devoluzione allo Stato di quei beni che ritiene corrispondenti all'ingiustificato arricchimento conseguito.

Art. 3. - La Commissione procede ai necessari accertamenti anche a mezzo del Presidente o, per incarico di questo, dei singoli componenti.

A tale fine la Commissione ed i suoi componenti hanno i poteri spettanti al Giudice istruttore in materia penale e possono richiedere l'autorità giudiziaria per sentire testimoni o per compiere altri atti istruttori.

Le notizie ed i documenti di cui la Commissione viene in possesso hanno carattere riservato e di essi non può essere fatto uso diverso da quello necessario ai compiti della Commissione.

Si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del Codice Penale alle persone chiamate ad adempiere incarichi alla Commissione, o ai singoli componenti di essa, alcuno degli uffici indicati nei detti articoli.

Art. 4. — La pronuncia della Commissione costituisce titolo traslativo della proprietà ed autorizza senz'altro la presa di possesso dei beni da parte degli organi dello Stato.

Contro la pronuncia della Commissione non è ammessa alcuna impugnazione, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale.

Art. 5. — Il Presidente della Commissione, d'ufficio e su richiesta dell'Intendente di Finanza, può ordinare il sequestro dei beni mobili ed immobili, ed autorizzare l'Intendente ad iscrivere ipoteca sui beni di immobili a tutela dei diritti spettanti allo stato in dipendenza dell'applicazione del presente decreto.

Art. 6. — E' nullo qualsiasi atto di disposizione effettuato successivamente al 24 luglio 1943, quando abbia per oggetto beni di cui sia pronunciata la devoluzione allo Stato entro il termine di un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, come pure i beni che, entro lo stesso termine, abbiano formato oggetto di sequestro o di iscrizione ipotecaria, ai sensi dell'articolo 4°, e siano stati poi devoluti allo Stato.

Possono essere annullati, su istanza dell'Intendente di Finanza, gli atti di disposizione a titolo gratuito, dei beni indicati nel comma precedente, anche se compiuti anteriormente al 25 luglio 1943.

Art. 7. — I Prefetti ed Intendenti di Finanza devono procedere direttamente o a mezzo degli uffici dipendenti o degli organi di polizia, compresa quella tributaria, alle indagini occorrenti per individuare le persone che si trovano nelle condizioni indicate nell'articolo 1 e devono fare gli opportuni rapporti alla Commissione entro il più breve termine possibile.

Come si vede la portata del decreto appare più ampia di quanto era apparso dai primi annunci. Segnaliamo come particolarmente significative le disposizioni che contemplano:

1) la possibilità di estendere l'indagine ai beni mobili e immobili dei famigliari dell'arricchito, dei suoi complicenti «prestanome», degli eredi e dei legatari;

2) la possibile nullità non solo dei trasferimenti successivi al 25 luglio scorso, ma anche delle donazioni anteriori a quella data;

3) la possibilità di sottoporre a sequestro cautelativo, senza attendere l'esito dell'inchiesta, le fortune suscettibili di esproprio;

4) l'inammissibilità di ricorsi contro le decisioni della commissione, la cui sentenza resta definitiva.

I condannati politici

Un tema dibattuto ampiamente dalla stampa italiana nei giorni scorsi è stato quello della liberazione dei detenuti e condannati politici, o dei soggetti a misure di polizia per ragioni politiche. A questo proposito risulta, come è stato riferito, che anche i dirigenti delle organizzazioni operaie — Buozzi, Roveda e Quaglino — si erano fatti interpreti presso il Maresciallo Badoglio del desiderio della collettività nazionale di veder restituiti a libertà tutti coloro che il vecchio regime teneva imprigionati o confinati per reati che la coscienza giuridica della nazione non ha mai considerati tali. Al riguardo la «Stefani» dirama il seguente comunicato:

In seguito alle disposizioni impartite dal Capo del Governo, il Ministro di Grazia e Giustizia ha preso subito accordi con il Ministro per l'Interno allo scopo di accelerare il più possibile la liberazione dei detenuti politici.

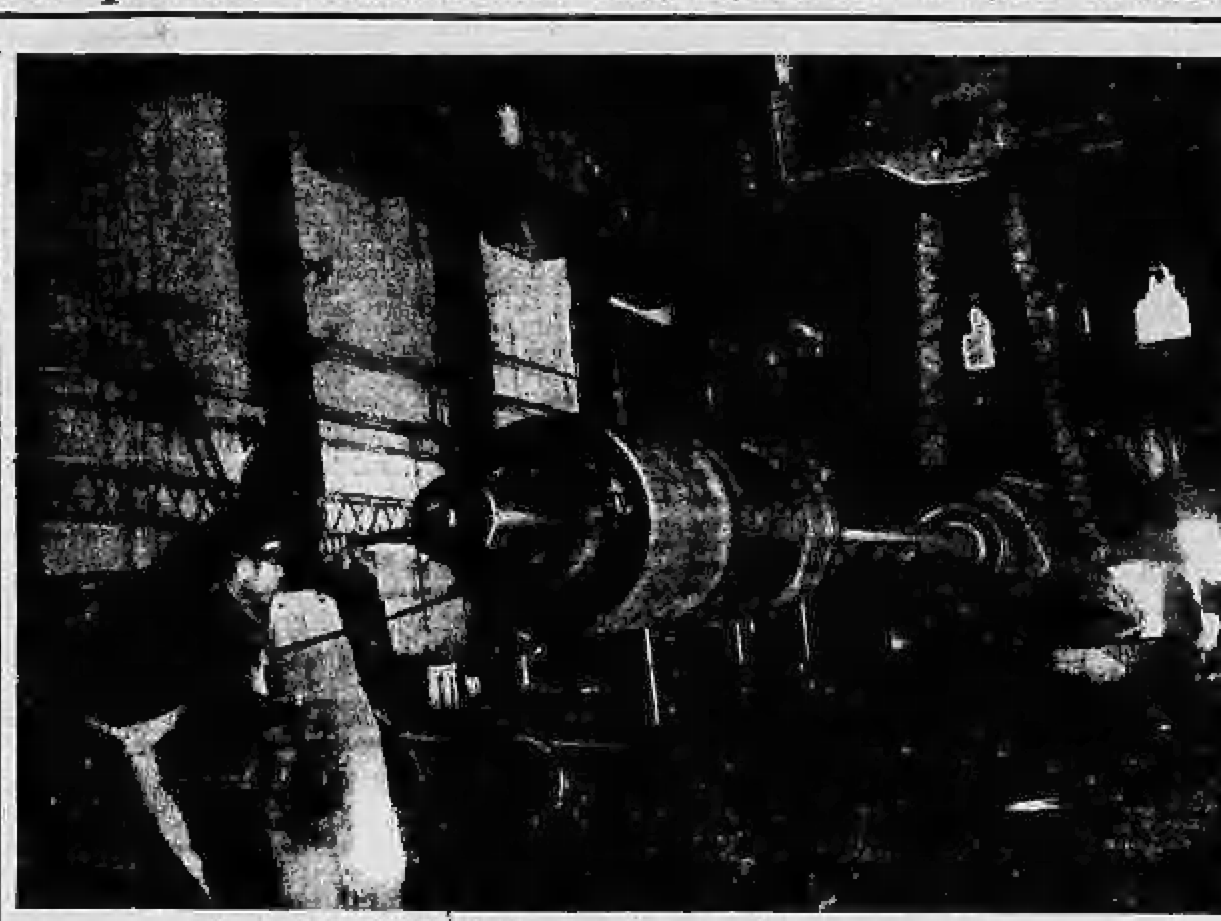
Per quanto concerne coloro che si trovano detenuti in seguito a fermo di polizia, le stesse autorità di polizia stanno già procedendo alla loro immediata liberazione.

Riguardo ai condannati, si è disposto che, in base a semplice segnalazione dei questori, i Procuratori del Re dispongano la liberazione dei detenuti prescindendo dalle usuali formalità.

Per quanto concerne infine i detenuti sotto procedimento penale, dato il passaggio ai tribunali militari dei reati già di competenza del soppresso tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Procuratore Generale militare provvederà senza indugio alla concessione della libertà provvisoria in base alle informazioni date dai questori, o, se si tratta di detenuti militari, dalle autorità militari.

In seguito a queste disposizioni la procedura per la revisione, nei riguardi dei detenuti politici, è stata posta sulla via della pratica ed immediata realizzazione, in guisa che essa potrà ritenersi in breve tempo interamente risolta.

Naturalmente occorrerà tener presente che fra questi detenuti politici non vanno confusi coloro che sono stati condannati, o si trovano imputati, di delitti antinazionali, quali lo spionaggio, la intelligenza con il nemico, la rivelazione di segreti militari e simili, verso i quali non apparirebbe giustificata qualsiasi indulgenza, mentre lo Stato si trova ancora gravemente impegnato nella guerra.



In un nostro stabilimento di guerra: fucinatura di un pezzo al maglio.

Undici ondate della Raf hanno sorvolato la Svizzera

Berna, 16 agosto.

Un comunicato ufficiale informa che ieri notte, fra le ore 23,19 e le 23,56, otto ondate di aeroplani stranieri hanno sorvolato il Cantone di Ginevra dirette verso sud-ovest, lungo la linea Bossy-Annemasse. Una altra ondata ha attraversato il Vallese, fra Chatelard e Montecollon.

Un'ora più tardi, diverse altre ondate di aerei hanno sorvolato il Cantone di Ginevra, a sud-ovest della linea Jussy-Bossy, in direzione opposta dalle ondate precedenti. Tutti questi apparecchi hanno sorvolato il territorio svizzero a quote varianti fra i 4000 e i 6000 metri.

Alle ore 0,36 di oggi, lunedì, altre due formazioni d'aeroplani hanno attraversato il nostro cielo, a quote varianti fra i 2000 ed i 6000 metri, sorvolando la zona di Brissago, attraversando le Alpi presso il San Gottardo e spingendosi fin sopra Wholen, nel Cantone d'Argovia. Esse erano generalmente dirette verso sud-ovest. Compiendo evoluzioni esse si sono spinte fin sul distretto di [illegible]. Alle ore 1,34 le formazioni ripassate sul nostro territorio dirette verso nord.

Infine, fra le ore 0,5 e le 1,21 la zona di Monteceneri è stata sorvolata, praticamente senza interruzione, da aeroplani stranieri.

AL LARGO DI CAPO SPARTIVENTO CALABRO

Incrociatore nemico affondato da nostri "mas"

Tre mercantili distrutti da nostri aerosiluranti - Azioni ritardatrici dell'avanzata avversaria sui monti Peloritani in Sicilia - Milano, Novara e Viterbo bombardate

Bollettino n. 1178

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1178:

Le truppe italo-tedesche appoggiate ai Monti Peloritani hanno anche ieri ritardato, con azioni manovrate, l'avanzata della forza avversaria.

Nella zona dello stretto di Messina, reparti da caccia del 4.o Stormo e del 21.o Gruppo intercettavano varie formazioni nemiche: nel cielo, nei ripetuti duri scontri, i nostri valorosi aviatori abbattevano cinque «Spitfire» e tre «Curtiss».

In audaci attacchi a convogli nel Mediterraneo occidentale, nostri aerosiluranti colavano a picco due piroscafi da 13 mila tonnellate, mentre un mercantile di medio tonnellaggio, raggiunto da siluro, esplodeva.

Nelle acque della Sicilia, velivoli da combattimento germanici danneggiavano gravemente due trasporti per complessive 9 mila tonnellate.

Sulle attrezzature portuali di Biserta aerei italiani hanno sganciato numerose bombe. Tre nostri velivoli non sono ritornati alla base.

All'alba di ieri, nostre motosiluranti, al comando del capitano di vascello Francesco Mimbelli da Livorno, si portavano arditamente all'attacco di una formazione navale britannica presso Capo Spartivento Calabro ed affondavano un incrociatore leggero.

Incursioni sono state compiute su Viterbo, Novara e, nuovamente, questa notte, su Milano. Ad opera delle artiglierie contraeree l'avversario perdeva quattro apparecchi a Viterbo e tre a Milano, dove i danni risultano gravi. Un altro bombardiere cadeva nei dintorni di Cagliari, colpito dal tiro delle batterie della difesa.

F.to Gen. AMBROSIO

Nell'incursione su Novara, citata dal Bollettino odierno, sono stati finora accertati 24 morti e 30 feriti.

Gli aerosiluranti che hanno affondato i tre piroscafi di cui al bollettino odierno, erano condotti dai seguenti capi equipaggio: capitano Cimicchi Giuseppe, da Orvieto; tenente Terzi Vezio, da Aulla (Apuania); sottotenente Bernocchi Carlo, da Perugia.

La motosilurante, che nelle acque della Calabria ha colato a picco un incrociatore, è comandata dal sottotenente di vascello Scialdone Antonio, da Rimini.

L'azione delle nostre motosiluranti al comando del capitano di vascello Mimbelli, di cui all'odierno bollettino, è avvenuta dopo una lunga notte di agguato nelle acque tra la Sicilia e la Calabria.

Alle prime luci dell'alba, le nostre unità avvistavano una formazione di incrociatori inglesi. Noncuranti il violento fuoco nemico, si portavano audacemente all'attacco e lanciavano i loro siluri.

La motosilurante comandata dal sottotenente di vascello Scialdone, sulla quale si trovavano anche il capitano di vascello Mimbelli, colpiva sotto la plancia uno degli incrociatori che rimaneva immediatamente avvolto da una grande esplosione; quindi si fermava e cessava il fuoco.

Contro le altre unità nemiche portatesi a soccorso dell'incrociatore, le motosiluranti continuavano l'offesa col tiro delle mitragliere, e poi si disimpegnavano rientrando incolumi alle basi.

Il mattino successivo, nostri aerei avvistavano una zattera con naufraghi, dove l'incrociatore nemico era affondato.

Il capitano di vascello Francesco Mimbelli fu decorato di Medaglia d'oro al valor militare per affondamento di un incrociatore inglese tipo «Kent» a Creta, ha conseguito una promozione per merito di guerra e ha guadagnato altre ricompense al valor militare italiane e germaniche.

Il sottotenente di vascello Scialdone è un veterano di questa guerra e si è particolarmente distinto a bordo di naviglio leggero in Egeo e nelle acque della Tunisia.

Il fortunato colpo degli arditi di Mimbelli

La lunga notte in agguato e il deciso lancio dei siluri nel fitto della formazione avversaria

Base navale di X, agosto.

Quando la lotta si accese, aspra e violenta, sul suolo della Sicilia, le motosiluranti italiane che furono impiegate per la prima volta in audacissime azioni di sbarco a tergo delle linee nemiche a El Alamein, trovarono nel mare del canale di Messina la zona più adatta per il loro impiego. Sulle motosiluranti prese posto la gente più audace della nostra Marina secondo un vecchio e provato motto marinaresco che dice: «piccole navi, grandi cuori».

Ed ecco scendere dal Mar Nero, con la sua aria scanzonata, il cap. di vascello medaglia d'oro Francesco Mimbelli da Livorno. Prima di andare in Mar Nero, il comandante Mimbelli era stato in Egeo, dove la sua torpediniera Lupo aveva assaltato convogli nemici, e nella notte del 21 maggio 1941, di scorta ad un convoglio di pescherecci che dovevano sbarcare a Creta alpini e nuclei di paracadutisti tedeschi, attaccava e affondava in epico combattimento notturno un incrociatore inglese del tipo *Kent*, meritandosi così la più alta ricompensa al Valor militare.

Il 22 maggio, ritornando anche noi dal mare davanti a Creta con il glorioso *Sagittario* del comandante Fulgosi, dopo avere affondato in pieno giorno un incrociatore inglese del tipo *Gloucester*, vedemmo il *Lupo* di Mimbelli colpito da diciotto salve nemiche ancora miracolosamente a galla.

Dall'Egeo, il comandante Mimbelli passò in Mar Nero, al comando di una flottiglia di *Mas* con la quale inflisse gravi perdite al naviglio russo e partecipò vittoriosamente alla presa di Sebastopoli.

Tornato sulle coste calabre con la sua flottiglia di motosiluranti, prese parte a numerose missioni. E la sua gente ebbe, sotto la sua guida, la ventura di incontrarsi più volte col nemico.

La sua ultima impresa che ha portato all'affondamento di un incrociatore inglese presso Capo Spartivento calabro, di cui all'odierno Bollettino, è il frutto di un'audacissima azione. Dopo una lunga notte di agguato nelle acque tra la Sicilia e la Calabria senza incontrare il nemico, le nostre motosiluranti stavano dirigendo verso la base, quando alle prime luci dell'alba avvistarono una formazione di incrociatori leggeri inglesi. Le motosiluranti manovrarono subito per portarsi in una favorevole posizione, quindi si lanciarono all'attacco nonostante che, avvistate a rilevante distanza, le navi inglesi avessero aperto un tiro violento e concentrato. Lanciati i siluri, quelli della motosilurante comandata dal sottotenente di vascello Antonio Scialdone da Rimini, sulla quale si trovava pure il comandante Mimbelli, colpivano sotto la plancia uno degli incrociatori nemici che rimaneva istantaneamente avvolto da una grande esplosione. La nave colpita si fermava e cessava il fuoco, mentre un altro incrociatore si portava al suo soccorso, sparando rabbiosamente contro le motosiluranti.

Le nostre unità, che nella manovra di disimpegno passavano a brevissima distanza dal nemico, rispondevano al fuoco col tiro delle mitragliere, riuscendo poi a rientrare incolumi alla base senza che il nemico, impegnato ad assistere la nave silurata, tentasse l'inseguimento.

Il mattino successivo, nostri aerei avvistavano ancora una zattera con naufraghi dove l'incrociatore inglese era affondato.

Il sottotenente di vascello Scialdone è un giovane «veterano» di questa guerra. Anche lui è un marinaio dell'Egeo dove al comando di un *Mas* partecipò, insieme ad altre unità similari, al vittorioso attacco contro una formazione navale inglese. In quella notte i nostri *Mas* affondarono tre incrociatori nemici.

Questa vittoria, insieme alle altre del *Lupo* e del *Sagittario*, furono decisive nella battaglia per la conquista di Creta.

Successivamente, imbarcato su di una vedetta, silurò e affondò un sommergibile nemico. Durante la campagna tunisina, al comando di una motosilurante, il sottotenente di vascello Scialdone svolse una indefessa attività nel settore di Biserta, affrontando più volte, sempre vittoriosamente, motosiluranti e motocannoniere nemiche.

Vero Roberti

Sulle coste siciliane

Incrociatore americano da 10 mila tonnellate affondato da un U-boot

Berlino, 16 agosto.

Circa le operazioni sul fronte siciliano il bollettino germanico odierno reca:

In Sicilia, mentre nella parte meridionale della testa di ponte non si sono avuti combattimenti importanti, è aumentata la pressione del nemico nel settore settentrionale. Presso la costa settentrionale della Sicilia, un sommergibile tedesco, con ardito attacco, ha affondato un incrociatore nordamericano della classe Brooklyn, *fortemente scortato da cacciatorpediniere.*

Gli incrociatori della classe «Brooklin» sono stati costruiti fra il 1936 e il 1938. Stazzano 10 mila tonnellate, sviluppano una velocità di 32 nodi e sono armati con un cannone da 152 mm., 8 da 127 mm, e numerose armi automatiche. Sono dotati di due tubi lanciasiluri ed hanno a bordo quattro aeroplani.

Il pensiero di Nitti sulla situazione attuale

Roma, 16 agosto.

Un giornale di Napoli, *Il Roma*, pubblica una lettera di Francesco Saverio Nitti, indirizzata all'on. avv. Vito Reale, ex deputato democratico, nella quale l'autore espone il proprio pensiero politico. Descritte le sue traversie dal momento dell'uscita dall'Italia e respinte le accuse mosse contro di lui durante il periodo dell'esilio, Nitti precisa la situazione attuale dell'Italia con queste parole: «L'Italia non può mancare agli impegni che sono stati assunti senza disonorarsi, ma deve colla sua condotta onesta, dopo tante azioni non oneste, uscire dalla situazione presente che è gravissima e uscire se non bene, ciò che è assurdo sperare, il meno male possibile. Bisogna che l'Italia rimanga unita e che eviti ogni movimento rivoluzionario. Nella situazione presente un movimento di rivoluzione sarebbero mortale. Dopo avere perduto tante cose che erano la nostra forza, ci isoleremmo nel mondo e rischieremmo di morire di umiliazione e di fame. Credo che Badoglio nelle circostanze attuali e per fare sparire ogni traccia del fascismo e della sua opera letale e per assicurarsi l'ordine e arrivare alla pace, sia la persona più adatta. Credo che non si possa in quest'ora fare questioni di forme politiche».

Convoglio di 50 mercantili attaccato a ovest di Lisbona

Tre unità colate a picco e altre cinque gravemente danneggiate

Berlino, 16 agosto.

L'agenzia internazionale di informazioni comunica che 24 ore dopo il grande successo riportato da uno stormo tedesco di aerosiluranti contro un grosso convoglio anglo-americano nel mare Mediterraneo, apparecchi tedeschi da combattimento a grande raggio d'azione hanno portato un nuovo grave colpo alla navigazione nemica nell'Atlantico.

Nelle ore serali del 15 agosto, una formazione tedesca di apparecchi da combattimento a grande raggio d'azione del tipo «Fu 200» (Kondor), ha attaccato, a circa 400 chilometri ad occidente di Lisbona, un convoglio nemico diretto verso il sud, composto di circa 50 navi mercantili. Questo convoglio era scortato da un incrociatore, tre cacciatorpediniere e sei navi di protezione.

Secondo le notizie finora pervenute, malgrado la intensa difesa contraerea e dei cannoni contraerei delle navi di scorta, tre navi mercantili nemiche, per complessive tonnellate 25.000, sono state colate a picco, mentre due altre grosse navi mercantili, stazzanti complessivamente tonnellate 21.000, sono state così gravemente danneggiate da non poter continuare il viaggio.

Sono state inoltre colpite due altre navi mercantili, per circa 15.000 tonnellate complessivamente; su di esse, che sbandavano, si è manifestato un forte incendio, da cui si sprigionavano grosse colonne di fumo.

La formazione tedesca d'attacco è ritornata alla sua base senza subire perdite.

I bombardieri tedeschi su Portsmouth

La zona del porto e la parte meridionale della città duramente colpite

Berlino, 16 agosto.

L'Agenzia internazionale di informazioni apprende quanto segue in merito all'attacco effettuato da bombardieri tedeschi su Portsmouth la notte scorsa.

L'attacco è stato iniziato alle ore 0,45 ed è terminato nella sua prima fase alle ore 1,30. Una seconda ondata di bombardieri ha rinnovato l'attacco una mezz'ora dopo. L'attacco è terminato solamente alle 2,45. Esso è stato effettuato a volo radente e con l'impiego di bombe esplosive di medio e grosso calibro. Inoltre sono state lanciate numerose bombe incendiarie.

Gli equipaggi tedeschi riferiscono che favoriti da ottima visibilità, è stato loro possibile individuare le installazioni portuali ed i quartieri industriali della città prima ancora di raggiungere la costa. Sull'obiettivo essi hanno dovuto sostenere numerosi combattimenti con cacciatori nemici monomotori e bimotori potentemente armati. Anche il tiro contraereo è stato particolarmente violento e coadiuvato da una vivissima attività dei proiettori.

Il capo della formazione assalitrice ha dichiarato che il risultato ottenuto è stato eccellente. Sopra tutto nella zona del porto e nella parte meridionale della città sono stati rilevati numerosi incendi e sono stati uditi forti scoppi. Gli ultimi apparecchi che si sono allontanati dalla zona colpita hanno potuto distinguere una diecina di grossi incendi come pure distruzioni considerevoli nella zona del porto. Le altissime fiamme degl'incendi erano visibili ancora dal centro della Manica.

Le formazioni tedesche hanno perdute solamente cinque apparecchi; la perdita è molto piccola in confronto del numero degli aerei impiegati.

Questo è stato il 118° attacco effettuato dall'inizio della guerra dall'aviazione tedesca contro Portsmouth.

Rabbiosa offensiva russa a Viasma, Biely e sul Ladoga

Tutti gli attacchi respinti - Successo contro offensivo tedesco nella zona di Bjelgorod

Il comunicato tedesco

Berlino, 16 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Presso la testa di ponte del Kuban e sul medio Donez sono fallite puntate nemiche di carattere locale.

Nel settore di Bjelgorod, le incessanti ondate degli attaccanti sovietici sono state respinte in accaniti combattimenti a corpo a corpo dai nostri granatieri. Contrattacchi di gruppi corazzati dell'esercito e delle S. S. sono stati portati profondamente nei fianchi delle formazioni d'assalto nemiche, gran parte delle quali sono state accerchiate ed annientate.

Mentre nella zona ad occidente di Orel, la forza offensiva del nemico è diminuita, i sovietici hanno raddoppiato i loro sforzi per sfondare, con l'appoggio di carri armati e di aerei da battaglia, le linee tedesche nella zona di Viasma, di Biely e del Lago di Ladoga. Anche qui tutti gli attacchi si sono infranti davanti alla risoluta difesa delle nostre divisioni di fanteria e di granatieri corazzati.

Dovunque i sovietici hanno attaccato, essi hanno subito anche ieri gravissime perdite di uomini e materiali. Centonovantatre carri armati sono stati distrutti. Stormi d'aerei da combattimento, da picchiata e da battaglia hanno appoggiato le truppe terrestri impegnate in violenti combattimenti, particolarmente nei settori meridionale e centrale, attaccando con successo posizioni d'apprestamento e colonne in marcia del nemico.

Durante puntate di forze aeree nemiche sul litorale dei territori occupati nell'Europa occidentale, la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto, nelle ultime ventiquattro ore, sedici aeroplani, in prevalenza bombardieri pesanti. Altri cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, sull'Atlantico.

Un esiguo numero di aerei nemici ha compiuto, la notte scorsa, incursioni di molestia sulla parte settentrionale del territorio del Reich.

La zona del porto militare di Portsmouth è stata efficacemente bersagliata da bassa quota, con un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie, da formazioni di aerei da combattimento germanici favoriti da buone condizioni di visibilità.

Roosevelt e Churchill si sono incontrati a Hyde Park

Inglesi e americani tentati da un "quos ego„ di Stalin

Stoccolma, 16 agosto.

A Washington si annuncia ufficialmente che Roosevelt ha fatto ritorno nella capitale americana nel pomeriggio di oggi. Egli era partito da Washington il giorno 11 per ricevere il primo ministro britannico Winston Churchill, nella sua casa di campagna, ad Hyde Park.

Si annuncia inoltre che non è stata fissata la data della partenza di Roosevelt per Quebec, il che pare non poco strano in quanto Churchill ha già raggiunto la città canadese. La verità parrebbe questa: che il Primo Ministro inglese e il Presidente americano nel loro incontro a Hyde Park si sarebbero trovati di fronte ad una precisa presa di posizione di Stalin il quale esige la creazione del famoso secondo fronte nel più breve lasso di tempo, salvo riprendere una completa autonomia sia dal punto di vista militare che da quello diplomatico.

Si tratta quindi di una minaccia che pone gli angloamericani di fronte ad un grave problema sul quale non pare vi sia perfetto accordo fra Londra e Washington. Mentre Londra sarebbe favorevole alle più ampie concessioni verso i Sovieti, Washington è esitante e restia: di qui il ritardo della partenza di Roosevelt. Dato il carattere perentorio e urgente della richiesta di Stalin, si cerca quindi di tergiversare e di prender tempo. Non si vorrebbe cioè che come i risultati della conferenza di Casablanca, riassunti nella formula della «resa incondizionata», non ebbero il benestare di Stalin, altrettanto accadesse per la conferenza di Quebec. Appare, insomma, sempre più evidente il contrasto fra Russia, Inghilterra e Stati Uniti sia nella valutazione dello sforzo bellico, sia nel programma politico da realizzare nel dopoguerra.

Le difficoltà nordamericane per fronteggiare l'inflazione

Buenos Aires, 16 agosto.

Da Nuova York si segnala che il problema dell'inflazione si aggrava sempre più negli Stati Uniti. Molti giornali rilevano che l'inflazione costituisce una seria minaccia per la situazione economica nazionale ed anche per lo sforzo bellico, senza contare le conseguenze da temere per il periodo postbellico.

I giornali osservano che i provvedimenti finora presi sono risultati assolutamente inadeguati e che, per ottenere qualche successo, bisognerebbe ricorrere ad un sistema di incetta e di sovvenzionamento da parte del governo, come viene praticato in Inghilterra. Tale sistema è, però, tenacemente combattuto dagli interessati industriali ed agricoli, fortemente appoggiati al Congresso, i quali sostengono che la struttura economico politica nordamericana, tra l'altro, ineguale e spesso divergente tra i 48 Stati federali, non permette provvedimenti del genere che, indubbiamente, avrebbero l'effetto contrario ed estenderebbero la già vasta attività commerciale clandestina.

La guerra nel Pacifico
Fallito attacco americano ai petroli di Borneo

Tokio, 16 agosto.

Sette apparecchi nemici hanno attaccato all'alba del giorno 14 i pozzi di petrolio di Balikpapan senza causare danni notevoli. Questa è la prima incursione aerea contro Borneo dal giorno in cui l'isola venne occupata dalle truppe nipponiche. La difesa antiaerea dell'isola, entrata subito in azione è riuscita a disperdere la formazione americana.

Ambienti militari autorizzati informano che, nella notte sul 13 agosto, aerei della Marina giapponese hanno attaccato la base aerea di Brooks Creek, a sud-est di Porto Darwin, sganciando numerose bombe sulle attrezzature del campo sul quale sono scoppiati grossi incendi. Le formazioni giapponesi non hanno subito alcuna perdita.

A sua volta, il Gran Quartier Imperiale comunica che unità dell'aviazione di marina giapponese hanno sventato un nuovo piano d'attacco nemico affondando tre trasporti al largo di Lunga a nord di Guadalcanar, che viene utilizzata dal nemico quale avamposto. Questi affondamenti rappresentano un grave colpo ai rifornimenti nemici.

Viene inoltre annunciato che formazioni di apparecchi giapponesi, che il 13 agosto avevano attaccato l'aerodromo di Lunga, hanno distrutto gl'impianti militari nemici in due località. Quando le formazioni giapponesi sono apparse su Munda il 16 agosto, dieci apparecchi che hanno sferrato un contrattacco sono stati abbattuti.

Da fonte militare autorizzata si annuncia che le operazioni di rastrellamento iniziate dalle forze giapponesi verso la fine di luglio nei distretti del lago Weischan e nello Sciantung meridionale contro i resti delle truppe cinesi di Ciung King, procedono molto favorevolmente. Il comandante della 114ª divisione di Ciung King, generale Huang Teh, unitamente a tutti gli altri ufficiali di questa Divisione sono rimasti uccisi in combattimento il giorno 11 agosto; il resto delle sue truppe, inseguito dalle forze giapponesi, si trova di fronte alla cattura.

La Principessa di Piemonte a Mondovì

Mondovì, 16 agosto.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, è giunta nella nostra città S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal maggiordomo di corte conte Spalletti e dalla dama d'onore marchesa Gondi. L'Augusta Signora si è subito recata all'Ospedale Civile, ove, ricevuta dal corpo direttivo e sanitario, nonchè da tutte le crocerossine monregalesi, ha visitato i malati militari e civili degenti in ogni corsia, interessandosi delle loro condizioni ed esprimendo a ciascuno parole di conforto e di incoraggiamento, ovunque accolta con manifestazioni di devozione e di riconoscenza. Dopo la visita all'Ospedale Civile, che s'è protratta per circa un'ora, Maria di Piemonte s'è recata a visitare la sede delle crocerossine monregalesi per porsi al corrente dell'attività svolta dalla sezione cittadina della Croce Rossa Italiana. S. A. R. è stata indi accompagnata al convitto civico femminile della nostra città, ove attualmente sono ricoverate molte famiglie di sinistrati delle città colpite. Pure qui l'Augusta Signora ha recato la sua parola di conforto, ed è stata accolta con vivissima simpatia. Nelle prime ore del pomeriggio S.A.R. ha visitato il monumentale santuario basilica Regina Montis Regalis, ove, ricevuta dal rettore della basilica, ha sostato per parecchio tempo a pregare dinanzi alla Vergine miracolosa. La notizia della presenza di S.A.R. in città si è diffusa in un baleno, e sia all'ospedale che alla sede della Croce Rossa, come al convitto civico femminile e al santuario, accorreva una massa imponente di folla che festeggiava l'Augusta Ospite e inneggiava a Casa Savoia.

Anello da centomila lire smarrito durante l'allarme

Valenza, 16 agosto.

La signora Amina Cornaglia sposata all'ing. Petit Bon, sfollati da Milano e sistemati a Valenza in via Solferino, durante l'ultimo allarme aereo notturno, nel trambusto di portarsi in un rifugio, smarriva un anello d'oro con brillante del valore di oltre lire 100.000. Nonostante le ricerche più pazienti, a tuttora il prezioso oggetto non è stato ancora ritrovato.

Bimbo morto per ustioni

Ferrara, 16 agosto.

Il piccolo Giovanni Pusinanti, di 3 anni, da Dogato, avvicinatosi a curiosare in un'enorme pentola nella quale stava cuocendo una zucca destinata ai maiale, se ne rovesciava addosso il contenuto. Alle grida accorrevano i familiari che apprestavano le prime cure all'infortunato, ma, nonostante il pronto successivo intervento del medico, il bambino moriva tra spasimi atroci per le orribili scottature.

Il commissario ed i vice commissari dell'Ass. Ferrovieri dello Stato

Roma, 16 agosto.

Con provvedimento in corso è stato nominato commissario della Associazione nazionale ferrovieri dello Stato il cav. uff. dottor Gaetano de Santis, ispettore capo del servizio di ragioneria presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Con lo stesso provvedimento vengono nominati vice-commissari, rispettivamente per le categorie del personale degli uffici e per quelle del personale esecutivo, il ragioniere Giuseppe del Conte, segretario principale presso la sezione movimento di Firenze, e il signor Luigi Stefani, capo deposito di prima classe, del deposito locomotive di Milano smistamento.

Il cav. uff. dott. Gaetano de Santis, laureato in giurisprudenza e in scienze politiche, ispettore capo, già militante nel partito socialista riformista, consigliere generale del sindacato ferrovieri, ha partecipato alla guerra 1915-18 come ufficiale di complemento, rimanendo ferito. Successivamente fino al 1922 si è vivamente interessato dei problemi organizzativi come rappresentante della categoria dei funzionari. Funzionario di grande valore, specialmente esperto nel campo amministrativo legale.

Il rag. Giuseppe del Conte, segretario principale, dirige il gruppo inchieste regolamenti della sezione movimento di Firenze. Dal 1932 non ha beneficiato di alcuna promozione perchè non iscritto al P.N.F. Funzionario di vasta cultura, di alta capacità professionale e di esemplare rettitudine.

Stefani Luigi, capo deposito alla stazione di Milano, autodidatta, ha frequentato il corso di perfezionamento presso l'istituto professionale «Feltrinelli» di Milano diplomandosi perito industriale.

Durante il coprifuoco a Fiume
Misterioso individuo che tenta di sfuggire all'intimazione dei carabinieri e viene da questi colpito mortalmente

Fiume, 16 agosto.

Verso le 23,30 di ieri notte una pattuglia di carabinieri, in servizio di perlustrazione lungo la fascia di confine, notava, nei pressi della località di San Matteo, un individuo che camminava in quei pressi incurante del divieto di circolare a quell'ora avanzata durante il coprifuoco. Il capo pattuglia intimava il «chi va là», ma lo sconosciuto, anzichè fermarsi, si dava a corsa precipitosa tentando dileguarsi nelle tenebre. E poichè un secondo e un terzo perentorio ordine di fermarsi non aveva risposta da parte dell'individuo, la pattuglia faceva fuoco in direzione del fuggiasco colpendolo all'addome. Identificato per tale Stanislao Mladenich, di anni 30, da Sarsoni, veniva trasportato all'Ospedale civile di Fiume ove decedeva all'alba di stamane.

Le condizioni per adeguare Roma alla dichiarazione di città aperta

Roma, 16 agosto.

Nel dichiarare Roma città aperta il Governo del Maresciallo Badoglio ha voluto rendere omaggio al carattere universale dell'Urbe in cui ha sede il Capo del Cattolicismo e in cui si trovano monumenti legati alla millenaria storia del Cristianesimo.

La decisione italiana che ha sacrificato più nobili scopi ogni legittimo interesse di difesa risale al 31 luglio, quando essa venne notificata alle altre potenze tramite la Santa Sede. Nel comunicare la sua decisione il Governo italiano aggiungeva di essere pronto a compiere gli atti necessari per rendere aperta la città di Roma secondo il diritto internazionale. Il diritto internazionale non si basa su codici nei quali siano elencati i vari aspetti e le numerose interpretazioni di un medesimo fatto, ma ripone la sua efficacia su accordi presi da molte potenze su una determinata serie di argomenti, accordi i quali pur avendo molto spesso una trattazione minuziosa non possono prevedere eventi nuovi che pure scaturiscono da fatti già esaminati e decisi. Per esempio i bombardamenti aerei di una città sono stati presi in considerazione solo dopo la guerra 1914-18 e nessuno poteva negli anni successivi prevedere il formidabile sviluppo e i terribili effetti dell'impiego dell'arma aerea. Invece il bombardamento terrestre era stato già esaminato nei congressi internazionali ed era stato deciso che le città aperte non potessero essere bombardate e che era necessario prendere tutte le misure atte a risparmiare per quanto possibile gli edifici destinati al culto, alle scienze, alle arti, quali ospedali, chiese, musei, ecc.

Anzi era obbligatorio, meno in casi specialissimi, che l'attaccante annunciasse l'intenzione di bombardare la città non aperta appunto perchè si potessero prendere le misure adatte a porre in salvo gli inermi, i feriti e gli ammalati. Anche il «regolamento per il servizio delle truppe italiane in guerra» approvato con R. D. 26 novembre 1882 prescriveva, all'articolo 843, l'avvertimento del prossimo bombardamento. Per quanto riguarda le misure che un governo deve prendere prima di dichiarare aperta una città bisogna trovare i vari precedenti nei più recenti congressi internazionali che sia pure indirettamente si siano occupati dell'argomento.

Nella conferenza che si riunì all'Aja dal 18 maggio al 30 luglio 1899 fu approvata una convenzione che stabilì il divieto di attaccare città e villaggi, abitazioni o costruzioni non difesi. La stessa dizione è registrata nella convenzione firmata all'Aja in una seconda conferenza dal 15 giugno al 19 ottobre 1907. E' questa quindi la norma di diritto internazionale che regola la posizione della città non difesa o aperta in tempo di guerra.

La norma è generica e non specifica il concetto di «non difesa» o «aperta»; tale concetto deve perciò integrarsi con quei principi dello stesso diritto internazionale che non riconoscono lecito o limitano l'esercizio della violenza contro le persone o le cose private. Per quanto riguarda i bombardamenti aerei si può dire, in riferimento alle regole discusse e approvate da un comitato internazionale di giuristi all'Aja nel 1922-23, che tra l'altro questo ha stabilito che il bombardamento non potesse essere ritenuto legittimo che a condizione di essere esclusivamente diretto contro i seguenti obbiettivi: forze militari, opere militari, stabilimenti e depositi militari, officine costruite in centri importanti e ben conosciuti destinate alla fabbricazione di armi e munizioni o di forniture belliche, linee di comunicazione e di trasporto usate a scopi militari.

Si può anche aggiungere che la C.R.I. rivolse nel settembre 1920 un appello alla Società delle Nazioni perchè avesse interdetto il bombardamento aereo delle città aperte e indifese.

Nella storia della presente guerra si ricorda il precedente di Parigi, che nel giugno 1940, dopo alcuni bombardamenti aerei, venne dichiarata il 13 di quel mese città aperta, e dopo tale dichiarazione il Comando tedesco sospese i bombardamenti su quella capitale. In ogni modo, mancando una vera e propria definizione di città «indifesa» o «aperta», si può ritenere che Roma sia da considerare la città che non contenga gli obbiettivi indicati dal comitato di giuristi riuniti all'Aja. Naturalmente anche altre condizioni debbono essere considerate con una certa approssimazione.

La morte del pittore Brass

Venezia, 16 agosto.

E' morto oggi nella sua casa, in campo S. Trovaso, il pittore Italico Brass. Lo scomparso aveva partecipato a quasi tutte le biennali veneziane, dal 1897 al 1942, e ad altre importanti mostre nazionali ed internazionali. Era stato premiato all'Esposizione universale di Parigi nel 1900, a quella di San Francisco di California nel 1915 e al giubileo Kunstlerhaus di Vienna nel 1936. Opere sue figurano in molte gallerie italiane e straniere. Era nato a Gorizia nel 1870.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Al Tribunale tale Moretti Severo, fu Benedetto, da Sallceto, imputato di furto aggravato di alcuni indumenti e di generi diversi in danno di Teresa Gazzia, reato commesso nel comune di Millesimo, è stato condannato a quattro anni e nove mesi di reclusione nonchè a lire 3600 di multa; Ottavio Nasori di Zante, da Chiusi, residente a Savona, imputato di lesioni personali ai danni di Gabrielli Agide, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

CRONACA CITTADINA

L'opera della Croce Rossa durante le incursioni nemiche

Anche nella sede della Croce Rossa, nelle notti d'incursione, sembra di essere in una ridotta di prima linea, da dove partono gli ordini per fronteggiare l'attacco nemico. L'infaticabile maggiore Quartara è al suo posto a ricevere le chiamate e a disporre i servizi, attorniato dai suoi validi collaboratori. Sono tutti medici provati, dotati oltrechè di altissime qualità professionali di un grande coraggio. Appena viene segnalato un crollo con vittime ecco autoambulanza parte. Sotto le bombe. Un autista, un ufficiale medico, tre infermieri. La tempestività dell'intervento di questi animosi medici ha salvato innumerevoli vite. I loro nomi meritano la citazione. Sono — oltre al dott. Quartara — due maggiori, sette capitani e un tenente medico: Andruetto, Malinverni, Piovano, Rubino, Calderini, Franchi, Borsotti, Ballerini, De Ferraria e Bersano. Durante l'ultimo allarme il milite della C. R. I. Felice Beltramo si apriva il varco tra le macerie di una casa colpita riuscendo a portare a salvamento diversi feriti.

Il capitano Calderini, accorso volontariamente dalla sua casa, due volte sinistrata, e portatosi con l'autoambulanza alla villa Sambuy colpita, evita le nostre domande sull'opera da lui svolta e ci descrive con parole ammirative il coraggioso comportamento della duchessa Cito-Sambuy ispettrice delle dame infermiere, e quello del giovane sacerdote salesiano don Antonio Alessi, infaticabile, dove più grave era il pericolo, attorno ai feriti, che confortava con elevate parole di fede e pietà.

Le squadre della Croce Verde — un'altra benemerita istituzione che va citata — sono formate da volontari. Operai meccanici, verniciatori, commessi che compiono opera di alta solidarietà con una modestia pari alla loro abnegazione. Nell'ultima incursione le squadre di servizio hanno compiuto innumerevoli tragitti dai posti sinistrati agli ospedali svolgendo la loro infaticabile e ardita attività sul posto stesso dove erano cadute le bombe, e meritandosi l'elogio dei presenti, come in piazza Vittorio Veneto, in via Vibò e a Cavoretto.

Il servizio tranviario
Altre linee e tratti di linea riattivati

L'Azienda Tranvie Municipali, procedendo attivamente nel riattivamento dei binari e delle attrezzature aeree annuncia la riattivazione, da stamane, delle seguenti linee e tratti di linea: 3: S. S. Paolo, P. Susa, P. Nuova, via XX Settembre, p. Castello; 8: p. Castello, P. Nuova, c. Sebastopoli; 10: intero percorso normale; 17: c. Tassoni, Giardino Reale; 18: p. Carducci, P. Nuova, v. XX Settembre, c. R. Parco; 21: Mercati, P. Nuova, v. XX Settembre, p. Castello; 23: B. Parella, Giardino Reale.

I sussidi militari si pagano in via Principe Amedeo

Tutti i sussidi militari, le pensioni di previdenza sociale e gli assegni familiari che venivano pagati presso l'ufficio postale della Galleria Subalpina saranno provvisoriamente pagati presso la Casa Littoria, lato di via Principe Amedeo.

Un atto di clemenza del Comandante la Difesa

E' stata revocata la denuncia al Tribunale di guerra di cinque cittadini che circolavano in ore di coprifuoco in eccezionali condizioni di spirito

Siamo venuti a conoscenza di un atto di clemenza compiuto dal comandante la Difesa territoriale Ecc. Adami Rossi, generale di Corpo d'Armata, atto che non contrasta con l'assoluta fermezza con cui si punisce inesorabilmente chi trasgredisce le norme fissate con lo stato d'assedio, ma conferma lo spirito dei provvedimenti intesi non a contristare i cittadini ma ad assicurarne l'ordine e l'incolumità eliminando qualsiasi pericolo di perturbazione in ore tanto decisive per la Patria.

Cinque persone e cioè: Angelo Pavia di 55 anni, Salvatore Mauro di 45, Maggiorino Allaria di 48, Pietro Allaria di 35 e Aldo Nalli di 45 anni, uscivano l'altra sera dalla loro abitazione in via S. Francesco d'Assisi 18 nell'ora del coprifuoco, per dirigersi ad un ricovero prossimo alla Prefettura. Ma non era ancora suonato l'allarme, quindi essi si trovavano doppiamente inosservanti alle disposizioni: sia perchè circolavano in gruppo, ciò che è vietato, sia perchè non erano muniti di alcun permesso di circolazione. A quest'ultima disposizione, come è noto, si fa eccezione solo in caso di allarme aereo.

Il servizio d'ordine stabilito dall'autorità militare, e alle cui maglie nessuno può sfuggire, fermò e dichiarò in arresto i cinque. E' risultato poi che si trattava di cittadini i quali si trovavano in particolari condizioni di spirito in quanto sopravvissuti ad una precedente drammatica avventura — erano rimasti sepolti sotto le macerie del proprio rifugio. Quella sera avevano saputo che stava per suonare l'allarme e in quello stato di orgasmo avevano dimenticato le conseguenze a cui si esponevano uscendo in istrada prima che le sirene dessero il segnale. L'orgasmo era giustificato dalla tragica prova a cui i poveretti erano appena scampati.

Ma a rigore di legge neppure queste veramente eccezionali circostanze sarebbero valse ad evitare ai cinque cittadini una grave condanna del Tribunale di guerra a cui erano stati regolarmente denunciati. Ma a questo punto l'Eccellenza Adami Rossi — considerato il caso specialissimo, e risultato altresì che si trattava di persone incapaci di qualsiasi volontaria disobbedienza — si è valso del suo potere discrezionale, per revocare la denuncia.

I cinque involontari trasgressori hanno così ricuperata la libertà ed evitata una grave condanna, ma la legge dello stato d'assedio colpirà severa e implacabile, come ha colpito finora tutti coloro che violano le prescrizioni per l'ordine pubblico sia quelli che agiscono con malanimo, sia quelli che agiscono con leggerezza o negligenza, ciò che è altrettanto inescusabile.

L'ex comandante le squadre fasciste di azione
Piero Brandimarte denunciato per procacciamento di cibarie vincolate

Ciò che fu trovato la mattina del 26 luglio nel suo alloggio e nella cantina di via Urbano Rattazzi

I RR. Carabinieri della compagnia interna hanno condotto a termine una serie di indagini che sono servite ad incriminare alcuni ex gerarchi del cessato regime. La prima denuncia che è stata inviata al Procuratore del Re è quella contro Piero Brandimarte di Alfonso, già comandante le squadre fasciste di azione torinesi, che ricopriva un altissimo grado nella Milizia. Egli è imputato di procacciamento di merci vincolate, in base all'articolo 8 del R.D.L. 22 aprile 1943, numero 245. Le indagini sono state iniziate dai Carabinieri non appena ebbero notizia della devastazione del suo alloggio e della sua cantina in via Urbano Rattazzi.

La mattina del 26 luglio, una folla di dimostranti si recava in tale stabile e, scassinate le serrature dell'alloggio e della cantina dell'ex gerarca, penetravano nei locali ed asportavano quanto trovavano a portata di mano. Ma fra le suppellettili ed altri oggetti erano forti quantitativi di cibarie che venivano, immediatamente, distribuite alle persone più indigenti. Dinnanzi al fatto compiuto gli inquisitori cercavano dei testimoni che avessero assistito alla scena o che precedentemente conoscessero il quantitativo dei generi alimentari vincolati in possesso del Brandimarte. Ed ecco, dopo meticolosi interrogatori l'elenco, incompleto, ma sufficiente per denunciare l'accaparratore all'Autorità giudiziaria. Infatti è risultato che Piero Brandimarte aveva in cantina e nella dispensa forti quantitativi di generi alimentari. Di accertato risultano 150 chilogrammi d'olio, 200 bottiglie di liquori, 10 Kg. di salame crudo, 10 Kg. di caffè, una notevole quantità di carne in scatola; cinque pellicce per signora ed altro. Inoltre, da accertamenti fatti in seguito risultava che il Brandimarte deteneva due casse di sapone e saponette che sono state distribuite fra i dimostranti la mattina del 25 luglio. Come abbiamo detto, contro il Brandimarte è stata elevata denuncia a piede libero per procacciamento di merci vincolate.

Distribuzione di salumi. — La vendita dei salumi nei giorni di martedì 17 e mercoledì 18 verrà effettuata dai negozi siti nelle sezioni: Municipio, S. Donato, Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza.

Uffici di collocamento di mano d'opera

Si ricorda ai datori di lavoro che nulla è modificato per quanto riguarda la disciplina del collocamento della mano d'opera. Pertanto coloro che assumeranno i lavoratori non per tramite degli appositi uffici o che non segnaleranno a detti uffici gli eventuali licenziamenti, incorreranno nelle sanzioni previste dalle leggi tutt'ora in vigore.

Si fa inoltre presente che le richieste di mano d'opera dovranno essere numeriche e che saranno consentite le richieste nominative solamente per le categorie specializzate.

Gli Uffici di Collocamento per i lavoratori dell'industria funzionano attualmente presso la scuola «Maria Laetitia» in corso Galileo Ferraris 11.

Il vice-Podestà Mastrogiacomo alla Prefettura di Vercelli

Con provvedimento in data di ieri il comm. dott. Stefano Mastrogiacomo, vice-Prefetto, attualmente vice-Podestà di Torino, è stato designato a reggere la Prefettura di Vercelli.

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti hanno avuto modo di apprezzare le elevate doti di questo alto funzionario che in tal modo va ad occupare un posto di alta responsabilità.

Una bomba inesplosa è stata fatta brillare ieri in via Pietro Micca

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri attorno a via Pietro Micca, le strade, per un notevole raggio erano state sbarrate e il traffico inibito da cordoni di truppa o di carabinieri. Si doveva far esplodere la grossa bomba che giaceva in via Pietro Micca all'angolo con via San Tommaso. Questa bomba era stata fino a ieri ricoperta da sacchi di sabbia e da balle di paglia. Verso le 17,30 squilli di tromba e altri segnali hanno avvertito i passanti che sostavano nelle vicinanze che l'esplosione era imminente. La deflagrazione è avvenuta poco prima delle ore 18 ed è stata assai violenta. Mentre un densissimo polverone avvolgeva il luogo dello scoppio, lo spostamento d'aria sollevava un nugolo di terriccio e di calcinacci, che ha investito, fortunatamente senza conseguenze, la folla dei curiosi, i quali, presi da panico, si sono messi a correre, riparandosi nei portoni. Alcune donne e non pochi bambini, urtati malamente, sono caduti.

E' quindi bene, per l'avvenire, attenersi alle norme della più elementare prudenza: sostare, seguendo una curiosità che non ha ragione d'essere, significa esporsi a pericoli e a paure assolutamente evitabili.

Altre bombe sono state fatte esplodere ieri in via Sacchi ed in altre località senza che avvenissero incidenti.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (Gruppo Torino) — Gli ufficiali in congedo che hanno consegnato al Comando Gruppo U.N.U.C.I. Torino le proprie polizze per combattenti per essere convertite in altrettante azioni dell'Istituto di previdenza, sono pregati di presentarsi muniti della relativa ricevuta alla nuova Sede di via Arsenale 24.

STATO CIVILE

16 Agosto 1943
NATI 7
MORTI 98
MATRIMONI 10

[illegible]

Domande di importazione macchine. — Le Ditte interessate all'importazione delle macchine di competenza del Comitato Interconfederale per le macchine sono invitate a voler presentare le domande per il 4.o trimestre corrente anno non oltre il 25 del corrente agosto al Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

CORSO: Fabbrica dell'imprevisto
AUGUSTUS: «Grattacieli».
STATUTO: «Ti voglio bene».
NAZIONALE: Il giro del destino
COLOSSEO: «Un grande amore»
C. ALBERTO: Ultimo addio. Cervi
Excelsior: «La maschera nera».
ADUA: «Amore che redime».
Viareggio 16 Napoli terra d'amore
SAVOIA: Le buone intenzioni (15)

Oggi alla Radio

Ore 12.15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 13,20 (circa): Orchestra diretta dal M.o Manno — 13,30 (altra onda): Orchestra diretta dal M.o Petralia — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 17,15: Dischi — 19,45: Selezioni di operette — 20,15: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 20,30 (circa) «Turandot», dramma lirico di Adami e Simoni, musica di G. Puccini (edizione fonografica) — 22,45-23,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

✝

Oggi alle ore 13.15 si è spento serenamente, munito dei Conforti religiosi, il

N. H. Gaetano Franzini
Colonnello di Cavalleria

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Luisa Franzini Tibaldi, coi bambini Antonio, Carlo, Paolo; il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Casalcermelli (Alessandria) alle ore 10,30 di martedì, dopo di che la cara salma sarà tumulata in Alessandria nella tomba di famiglia.
Non fiori, ma preghiere.
Alassio, 16 agosto 1943.

Il 16 corrente cristianamente è mancata in Ivrea l'anima eletta di

Tomaso Falletti

lasciando nell'immenso dolore l'adorata moglie Nella Tesso, il fratello cap. Silvio prigioniero in A. O. e famiglia, la sorella Olga in Montebbio e famiglia, Carmen, gli suoceri Maria e Emilio Tesso, il cognato ing. Alessandro Tesso e parenti tutti.
La cara salma giungerà al Cimitero generale di Torino martedì 17 corrente alle ore 16 dove avranno luogo le esequie.
Torino, via Aurelio Saffi 15.
Garda, On. Trasp. Funebri, tel. 551, Ivrea

Colpito da bomba nemica il 26 luglio decedeva in Germania

Giuseppe Riccardi
Tenente d'Artiglieria in S.P.E.
d'anni 26

Nell'immensa angoscia ne danno il doloroso annuncio il papà Carlo, la mamma Tilde, i fratelli Camillo, Riccardo e consorte, Pia, la sorella Lidia con la piccola Mimma e il marito capitano Enrico Tesione prigioniero in Russia e parenti tutti.
Castelcerfolo, 16-8-1943. 3930
F.lli Bertoldi, A. Roma 21, Alessandria

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, santamente spirava

Feria Giacomo
industriale

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Campo Angela; le figlie Itala ved. Tonella e figlio Ermanno; Ilia col marito Eligio Botto e figli Piero e Luciana; la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo martedì 17 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione (in Campore) per la Parrocchiale di Vallemosso. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori.
Campore di Vallemosso, 16 agosto 1943.

La S. A. Lanificio Giovanni Tonella & Figli di Pray, il Collegio Sindacale, Impiegati, Capi e Maestranze prendono viva parte al cordoglio per il decesso del Signor Feria Giacomo, padre della Signora Itala Feria ved. Tonella, Amministratore della Società.
Pray Biellese, 16 agosto 1943.

Il Lanificio Albino Botto & Figli di Strona, Impiegati, Capi e Maestranze, partecipano al dolore per il decesso del Sig. Feria Giacomo, suocero del Comproprietario Sig. Eligio Botto.
Strona, 16 agosto 1943. 3931
Impr. Pompe Funebri D. Ivaldi, Biella

Munito di tutti i Conforti della N. S. Religione, è mancato ai suoi cari il

Cav. Luigi Prini
Costruttore di giardini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ezia Margherita, il figlio Giovanni, la figlia dott.ssa Lucia col marito Ing. Francesco De Lorenzi, le sorelle, il fratello, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail), e la cara salma verrà trasportata quindi a Belgirate.
Torino, corso Allamanno 71.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-200

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione decedeva

Maria Montaldo Fontana

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: il marito Antonio Montaldo; le famiglie Fontana, Cattaneo, Carozzi, Gatena, Capello, Villaraggia, Cerruti, i nipoti e parenti tutti.
Per espressa volontà dell'estinta, si prega di non inviare fiori e si esenta dal lutto i parenti.
I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 10, partendo dall'Ospedale Molinette.
Torino, via Lamarmora 41. 16 agosto 1943. 3924

L'Ente cittadino Colonie alpine e marine «Regina Margherita» partecipa il lutto per l'immatura dipartita dell'

AVV. COMM.
Sabino Camerano
Medaglia d'oro al Valor civile

suo stimato ed amato Consigliere e Segretario del Consiglio.
Torino, 16 agosto 1943.